

## XVI domenica del tempo ordinario

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccoglierla?". "No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponètelo nel mio granaio"».

Esposero loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».

Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:

«Aprirò la mia bocca con parabole,  
proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo».

Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!».

Dopo la parabola del seminatore di domenica scorsa oggi Gesù ci racconta altre tre parabole sul Regno dei cieli di cui una, la prima, quella del grano e della zizzania, ce ne offre anche la spiegazione. Partiamo allora da quella, ricca di importanti rivelazioni. La prima è che Gesù, nella sua attività di seminatore di semi buoni del Regno dei cieli ha un concorrente, un essere, il Maligno (il diavolo), che anche lui, come Gesù si mette a seminare nello stesso campo (il mondo), solo che mentre Gesù opera la semina dei semi di bene in piena luce (di giorno), quindi nella trasparenza, senza doppi fini, in modo semplice e puro, il diavolo opera la semina dei semi di male nel buio (di notte), ovvero in maniera doppia, nascosta, ingannevole e impura. Questo nemico di Gesù, che contrasta la sua attività di seminatore di bene, è anche il nostro nemico, il vero e unico nemico della nostra vita, che ha lo scopo di contrastare la nostra crescita verso il bene.

La seconda rivelazione è che Gesù ha deciso che questa battaglia tra bene e male, tra le buone piante di grano e le cattive piante di zizzania durerà quanto dura la vita del mondo, per cui siamo avvisati, finché c'è vita, c'è battaglia ... Qui si inserisce, però, la terza rivelazione, ovvero il fatto che questa battaglia tra il bene e il male avrà un termine, quando Gesù ritornerà sulla terra a porre fine a questo mondo e, soprattutto ad operare un giudizio sul mondo, che consisterà in una distinzione/separazione tra quelli che hanno vissuto dalla parte del diavolo, imitando il suo operare e il suo fine e quelli che, invece hanno vissuto dalla parte di Gesù, che saranno trasferiti nel Regno del Padre celeste e "splenderanno come il sole" (paradiso), mentre i "figli del Maligno" andranno nella "fornace ardente" (inferno).

La seconda parabola, quella del "granello di senape", ci vuole comunicare come il Regno dei cieli sia un qualcosa che mostra una sorprendente sproporzione tra il suo inizio e il suo sviluppo conclusivo. Se qualcuno di voi ha visto un granello di senape, credo sia rimasto davvero sorpreso della sua estrema piccolezza, tanto che quasi non si vede ... Gesù sceglie proprio questo semino, il più piccolo tra i semi esistenti, per indicare l'inizio della sua attività. In effetti, proviamo a ragionare. Gesù è nato in un piccolo e insignificante villaggio della Giudea (non è nato a Roma, ad Alessandria di Egitto o ad Antiochia, le grandi città di quel tempo), ha costituito un piccolo gruppo di suoi discepoli (12), non un esercito, è morto da maledetto da Dio e dagli uomini sulla croce ... Però, da questo semino, piano, piano si è sviluppata una pianta, anzi un albero: la sua

## XVI domenica del tempo ordinario

Parola ha raggiunto oggi buona parte del mondo. Per cui questa parabola è un invito alla fiducia, alla speranza, all'affidamento nelle mani premurose del Signore, il cui Regno sta "misteriosamente" sviluppandosi ...

La terza parabola, quella del lievito nella pasta, appare in stretta connessione con la precedente, nel senso che aggiunge alcuni spunti sullo sviluppo del Regno cieli. Alla piccolezza del seme di senapa, si aggiunge l'immagine della pochezza del lievito rispetto alla grande quantità di pasta (tre misure di farina = 25 kg.). Quando uno assiste per la prima volta all'azione del lievito nei confronti della pasta, credo rimanga molto meravigliato: come ha fatto quel poco lievito a fare lievitare tutta quella pasta? Deve avere in sé un "potere" particolare ... Faccio notare come questa azione misteriosa e allo stesso portentosa del lievito nei confronti della pasta ci richiama all'esito positivo e meraviglioso della due parabole precedenti: alla fine il male sarà cacciato via e trionferà il bene, alla fine il piccolo seme di senapa darà vita ad un grande albero, alla fine della sua azione il poco lievito farà lievitare tutta la pasta.

Il messaggio mi sembra chiaro: **per giudicare bene bisogna aspettare la fine** ... In un ambito, possiamo dire "umano" e "quotidiano" ciò significa che prima di giudicare definitivamente una cosa, una situazione, dobbiamo necessariamente aspettare che arrivi al suo compimento, per cui è un monito ad evitare giudizi definitivi affrettati: il giudizio sta sempre alla fine, non prima (è un invito a evitare i cosiddetti "pregiudizi"). Nell'ambito "soprannaturale", che riguarda lo sviluppo del Regno dei cieli, dove l'agente principale è lo Spirito di Dio, anche qui, occhio ai giudizi affrettati, ad una mietitura "anticipata", col rischio di, come ammonisce Gesù, con l'intento di eliminare dal campo la zizzania cattiva, sradicare anche con essa il grano buono ...

Preghiamo, allora, lo Spirito Santo che ci faccia essere anche noi come dei grammi di lievito, che sciogliendosi nella pasta del mondo, si consumano completamente per fare lievitare Regno di Dio!